



Domenica, 12 aprile 2015

Numero 15 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiosci

a pagina 2

Libri per ragazzi,
i cattolici in Fiera

a pagina 5

Pinacoteca, incontro
su San Francesco

a pagina 8

Madonna del Ponte
patrona del basket

oremus

Salvezza del corpo e dell'anima

Dio di misericordia sempiterna, che con lo stesso ritornare delle feste pa-suali accendi la fede del popolo a te consacrato, aumenta la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendano con degna intelligenza da quale lavo-ro sono stati purificati, da quale Spirito sono stati rigenerati, da quale sangue sono stati redenti.



Inne dal messale mozarabico l'orazione della domenica in albis, dedicata alla divina misericordia. E' davvero una sintesi gloriosa del viver cristiano, che noi riconosciamo nei grandi sacramenti della fede: il battesimo, la cresima e l'eucaristia. Ricordiamo che in questi tre segni acqua, santo, sangue prima e dopo che nel loro simbolismo rimanda alla conversione di una persona fin nella più concreta fisicità del suo corpo. Siamo un popolo di scampati, guardati con misericordia, segnati per profonda abbia uno nuova identità, che è l'identità del Figlio di Dio. Siamo un popolo consacrato a Dio. In noi circola la sua vita, la sua acqua, il suo spirto, il suo sangue. Il semplice ritornare annuale delle feste pasquali, con i riti austeri e solenni che abbiamo rivisitato, ha la forza di accendere la fede dei credenti. La fede rischia di spiegarsi se viene meno la meraviglia, ma è l'intelligenza che ha il compito di ricongiungere sempre i segni della fede alla passione, morte e risurrezione di Cristo.

Andrea Caniato

L'omelia del cardinale nel giorno di Pasqua: «Ora abbiamo diritto di sperare»

Il «big-bang» della risurrezione



Crespi d'Adda

Oggi la Festa della famiglia
GoGGI a Crespi d'Adda si svolge la Festa della famiglia sul tema: «Diventate famiglia!». Accoglienza alle 10 in via Marconi, alle 11 Messa, in Piazza della Pace, presieduta dall'Arcivescovo. Alle 12.30 pranzo nella Sala Mimosa. Alle 14.30 ritrovo di bambini e ragazzi all'InfoPoint per lo spettacolo di burattini «Fagiolino, Spanapino e la fame» de «I burattini di Riccardo». Per i genitori, dalle 15 in Piazza della Pace incontro con monsignor Renzo Bonetti su: «Lo Spirito Santo fa la differenza nel sacramento del matrimonio». Alle 17 spettacolo musicale organizzato da «i familiink». servizio a pagina 3

Cari telegi, una delle grandi domande che urgono dentro di noi è la seguente: che cosa ho il diritto di sperare? L'avvenimento della risurrezione di Gesù, che stiamo celebrando, è la risposta a questa domanda: Gesù risorto è la risposta.

Egli oggi ci dona il diritto di sperare, anche nel faticoso presente che stiamo vivendo.

Contro questa risposta l'uomo ha sempre mosso un'obiezione: il fatto della morte. Come ha scritto il poeta: «anche la Speme/ ultima Dea, fugge i sepolcri; e involve/ tutte cose l'oblio nella sua notte» [U. Foscio, I sepolcri 15-17].

E' necessario che ricordiamo che cosa è realmente accaduto dentro quel sepolcro in cui era stato posto da Gesù, che oggi il Cielo proclama in tutt' il mondo può essere non solo «informazione», ma una comunicazione che produce fatti e cambia la vita?

In uno scritto del Nuovo Testamento la fede viene definita nel modo seguente: «la fede è la sostanza delle cose sperate; la prova delle cose che non si vedono» [Ebrei 11,1]. Portiamo la nostra attenzione sulla prima parte. La fede rende presenti «in germe» – nella loro «sostanza» – le realtà sperate. Mediante la fede noi non ascoltiamo semplicemente la testimonianza della resurrezione di Gesù, ma siamo realmente coinvolti in essa e crediamo la fede, quanto è accaduto in Gesù non è solo ascoltato, ma viene partecipato. Il passato diventa contemporaneo.

Se la fede si fondasse solo sulla trasmissione di una testimonianza, forse potrebbe bastare solo la tradizione orale o gli scritti. * arcivescovo di Bologna segue a pagina 3

Galantino. Quei credenti massacrati

Di seguito uno stralcio dell'articolo, pubblicato dal Sir (Servizio informazione religiosa), di monsignor Nunzio Galantino, segretario generale Cei. Tema, il dramma degli studenti cristiani trucidati in Kenya, e quanto esso ci insegnia in vista del Convegno ecclésiale di Firenze.

Gli studenti di Cristo morti e risorti sono i mogli di un'altra umanità, nella quale cerciamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore» (Messaggio pasquale). Le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa, con il martirio di 148 cristiani. L'appello del

Papa non incita allo «scatto di civiltà» e neanche si adegua al mutualismo e al linguaggio felpante delle diplomazie internazionali. Chiama per nome le cose senza incitare alla «guerra santa». Emerge così quella «differenza del cristianesimo che è la via migliore di tutte e che probabilmente, a lungo andare, non può che prevalere sulla via della violenza». Ritorna in mezzo alla bellezza e riprende l'iniziativa sia rispetto al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Prova questo è la «spetsav» dell'ormai prossimo Convegno ecclésiale nazionale di Firenze (9-13 novembre) che intende ripresentare a tutti «il nuovo umanesimo in Gesù Cristo». Non sarà una riflessione aetistica sulla nostra condizione storica, tormentata da nuovi fondamentalismi religiosi e da antichi fenomeni di ingiustizia, ma un'occasione per rileggere insieme il presente e introdursi «i germogli di un'altra umanità».

Monsignor Nunzio Galantino

contribuiremo a realizzare qualcosa di più grande, la storia del nostro messaggio» – ha aggiunto -. La nostra comunità lancia il messaggio: «Conoscerci per poter dialogare», e poi vedremo se sarà possibile mettere un mattoncino, noi ce la mettiamo tutta. «Oggi non assistiamo a una guerra di religione – ha detto Yassine Lafram, coordinatore della comunità islamica di Bologna – che vede l'Islam da una parte e il Cristianesimo dall'altra. Oggi assistiamo all'ideologia del terrore, portata avanti da alcuni gruppi terroristici che vogliono destabilizzare il mondo, che vogliono creare qualche malinteso, per i quali, per i suoi economici e politici, loro, anche personali, cercare di metterci gli uni contro gli altri, portare avanti anche una mistificazione di quella che è la religione islamica. Non è sotto attacco solo il mondo, ma anche la religione islamica da parte di questi gruppi minoritari». Luca Tentori

la preghiera

Giovani l'incontro

«È questo il tema dell'incontro di giovedì prossimo a Villa Reедин alle 18 che vedrà insieme il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna, il rabbino capo Alberto Sermonti e Yessine Lafram, coordinatore della comunità islamica di Bologna. Saranno presenti l'Archimandrita Padre Dionisio Papabasileiou e il Pastore Michel Charbonnier, per manifestare la vicinanza anche della comunità cristiana ortodossa e l'informata. Il programma prevede l'invocazione del Signore per il benessere della villa, per poi scendere nel giardino e piantare simbolicamente un ulivo. Gli interventi saranno scanditi da intermezzi musicali della Bologna Youth Chamber Orchestra e del Coro dei bambini della parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Per accedere è necessario presentare il biglietto di invito.

Cristiani, ebrei e islamici insieme



Tutti, proprio a partire dalla fede nell'unico Dio, sono convinti che la religione debba essere via di pace. È l'incontro vuole essere un segno evidente di questa comune intenzione

Giardini vaticani, 8 giugno 2014. Papa Francesco incontra i presidenti di Israele, Shimon Peres, e dello Stato di Palestina, Abu Mazen, per pregare per la pace. E' da qui che prende ispirazione l'incontro comune, anche a Bologna, tra le tre grandi religioni monoteiste. Verranno riproposti gli stessi gesti e gli stessi testi, con qualche adattamento locale. «Sono convinto che proprie terribili recenti violenze e uccisioni soprattutto verso i cristiani» - spiega monsignor

Stefano Ottani – abbiano spinto in questa direzione, perché ci siamo resi conto che questa estrema violenza richiede un diverso atteggiamento nei confronti del mondo islamico. E' necessario proprio avviare contatti, alleanze, amicizia con quella parte di musulmani che vogliono sinceramente la pace. E questo è davvero possibile a Bologna dove ormai da parecchi anni ci sono relazioni positive, sia con i musulmani, sia con i ebrei. Tutti, proprio a partire da qui, per pregare nell'unico Dio, sono convinti che la religione debba essere via di pace. E l'incontro vuole essere un segno evidente di questa intenzione». Il rabbino capo di Bologna Alberto Sermonti dal canto suo ha spiegato come solo attraverso il dialogo e la conoscenza si può pensare di costruire un grande palazzo. «In questo incontro

contribuiremo a realizzare qualcosa di più grande, la storia del nostro messaggio» – ha aggiunto -. La nostra comunità lancia il messaggio: «Conoscerci per poter dialogare», e poi vedremo se sarà possibile mettere un mattoncino, noi ce la mettiamo tutta.

«Oggi non assistiamo a una guerra di religione – ha detto Yassine Lafram, coordinatore della comunità islamica di Bologna – che vede l'Islam da una parte e il Cristianesimo dall'altra. Oggi assistiamo all'ideologia del terrore, portata avanti da alcuni gruppi terroristici che vogliono destabilizzare il mondo, che vogliono creare qualche malinteso, per i quali, per i suoi economici e politici, loro, anche personali, cercare di metterci gli uni contro gli altri, portare avanti anche una mistificazione di quella che è la religione islamica. Non è sotto attacco solo il mondo, ma anche la religione islamica da parte di questi gruppi minoritari». Luca Tentori

LA RIFLESSIONE

A CENTO ANNI
DAL GENOCIDIO
DEGLI ARMENI

RICCARDO PANE

«E i posteri avranno tutte le ragioni di domandarsi, maravigliando, da qui a qualche centinaio d'anni, se è proprio vero che in pieno secolo XIX, a pochi passi dalla capitale europea, compresi nei secoli di più fosa barbarie. Si domanderanno maravigliati, se è proprio vero che il secolo che si aroga il monopolio della più alta civiltà, mentre il saccheggio, il fuoco, gli eccidi funestavano dei fratelli di religione e di razza, si è contentato di discutere pacatamente, diplomaticamente sul numero di navи da inviare nella Conca d'Oro». Sono le parole con le quali don Filiberto Mariani, nell'Avvenire d'Italia del 10 novembre 1896, commentava le stragi di armati in Anatolia. Se non fosse per lo stile desueto, l'articolo potrebbe essere ripubblicato oggi, e nessuno si accorgerebbe di un inganno. Da allora a oggi nulla si è mutato: stesse persecuzioni, stesse stragi di innocenti, stesse conversioni forzate, stesse chiese profanate. Anche i luoghi in parte coincidono. Questa mattina il Papa, alla presenza delle massime cariche della Chiesa armena, celebra in san Pietro una liturgia in memoria dei milioni e mezzo di armeni trucidati tra fine ottocento e inizio novecento. Fu il primo grande genocidio del XX secolo, un genocidio tutto cristiano, che accomunò nel martirio cristiani di ogni confessione: cattolici, apostolici, evangelici. L'apice degli esatti fu proprio nel 1915, e passò esattamente un secolo. Il 24 aprile si commemora il patrimonio storico della Chiesa apostolica armena, Karabin II, canonizzò tutte le vittime del genocidio; una sorta di class-action del martirio. Un milione e mezzo di santi in un colpo solo. Chi rinnegava la propria appartenenza etnica e religiosa, la fede, la lingua, persino il cognome, veniva per lo più risparmiato. Chi non lo ha fatto è dunque andato incontro consapevolmente alla morte: martirio autentico dunque. Un secolo fa il genocidio cruento; oggi quello della memoria negata: le corone di ferri si possono esporre dappertutto fuorché laddove il genocidio è avvenuto; le masse in cui sono decine di migliaia di persone che hanno bruciato e ucciso, frantumato, frantumato, frantumato, frantumato la terra custodire e occultare le reliquie dei martiri stessi. In Italia e nel mondo sono tante le iniziative per ricordare e celebrare, anche a Bologna. Giovedì 16 aprile, alle ore 11, presso il Dipartimento di Storia, in piazza san Giovanni in Monte, sarà inaugurata una mostra fotografica, alla presenza di Marcello Flores, insigne storico del genocidio. Si tratta della cruda documentazione fotografica di Armin Wegner, sottufficiale tedesco della Croce Rossa, scattata a rischio della vita. Il 14 novembre, l'Archivio Armeno cattolico di Istanbul, Morte Zoravor, celebra una solemne liturgia in ricordo di Karabin nella basilica di san Petronio. E dai tempi del card. Agajanian che volle di san Petronio non hanno sentito risuonare le melodie dei canti armeni. In quell'occasione, presso l'Istituto Véritatis Splendor, ci sarà anche una giornata di studio, incentrata su alcuni manoscritti liturgici armeni, salvati dal genocidio grazie ai nostri fratelli Cappuccini. Ma oggi in san Pietro non si ricordano solo le vittime del genocidio. Forse nei giornali non troverà altrettanta risonanza, ma il Papa proclamerà per la prima volta dottoressa della storia, Morte Zoravor. Si tratta di Karabin, studioso eremita del X secolo. Ha cantato con versi di insuperata bellezza l'abissi del peccato umano e i vertici della misericordia di Dio: un bel regalo del Santo Padre nella domenica della divina misericordia.



Per il master in Scienza e Fede una lezione su come creare una sintesi sapienziale tra i contributi culturali delle diverse discipline e la sapienza che viene da Dio

Cultura, creare il mondo interiore col Vangelo

Nell'enciclica «Fides et ratio» si sostiene come le conoscenze sognificative siano strutturanti per l'identità della persona, che fin dai tempi più antichi ed in tutte le culture è richiamata al non facile compito di conoscere se stessa, perché «più l'uomo conosce la realtà e il mondo più conosce se stesso nella sua umanità, mentre gli diventa sempre più impellente la domanda sulla natura della conoscenza stessa, esistenza» (n. 1). Le trame profonde della struttura mentale di una persona si formano in modo progressivo, a partire dall'incontro che ciascuno fa con la cultura fin dall'infanzia, sui banchi di scuola e grazie agli apprendimenti negli ambienti educativi non formali e informali. Per questo è importante che ogni persona sia accompagnata a costruire in modo organico e armstrongo quel mondo interiore che è fatto di conoscenze, consapevolezze, convinzioni e valori, tra loro collegati in quel-

la unità del sapere, che ha una sua dimensione oggettiva (la visione del mondo di ciascuno) ed una dimensione soggettiva (lo sguardo sapienziale con cui ciascuno guarda se stesso, il mondo, la persona). Questa è la posta in gioco in cui si innesta anche la problematica della dimensione interdisciplinare della didattica, a cui è dedicata la lezione che si terrà martedì all'Istituto Veritatis Splendor, sede dell'Ordine dei Master in «Scienza e Fede» del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum.

Vi sono molti modelli culturalmente «deboliti» per una didattica interdisciplinare, che è bene conoscere e riconoscere, per saperli superare. Vi è l'approccio tipico di una multidisciplinarità puramente giustappositiva, in cui i contributi delle diverse discipline vengono raggruppati attorno a catalizzatori tematici, senza esplicarne la «ratio» che li collega. Il vero limite di tale approccio sta proprio nel fatto che si ragiona per discipline separate, senza cercare il punto di raccordo nell'unità della persona che cresce e che è chiamata a chiedersi non solo che cosa sa e che cosa sa fare, ma anche che cosa «sa farsene» di ciò che prende giorno dopo giorno.

Per i giovani cristiani, che incontrano i tesori della cultura, è importante trovarci chiavi di lettura per fare della sapienza del Vangelo una sorta di «sfondo integratore» degli altri circuiti di riferimento delle varie discipline – a modo da servirsi per costituire il proprio orizzonte di senso, mentre quotidianamente perma la visione del mondo che prende forma durante il cammino formativo, acquisire contestualmente i criteri di discernimento per confrontarsi criticamente con le altre culture. In questo cammino vi è un ruolo specifico per la scuola e l'Università, che sono chiamate ad accompagnare ogni allievo nella costruzione dell'unità del sapere in senso soggettivo, ma vi è anche un ruolo per

la Chiesa, che è chiamata a svolgere un servizio di diaconia alla verità, una missione che «da una parte, rende la comunità credente partecipe dello sforzo comune che l'umanità compie per raggiungere la verità; dall'altra, la obbliga a farsi carico dell'annuncio delle certezze acquisite, pur nella consapevolezza che ogni verità raggiunta è sempre solo una tappa verso quella piena verità che si incontra nella sapienza ultima di Dio» («Fides et ratio», n. 2). Sempre da inventare sono le forme e i modi con cui la comunità ecclesiale può esercitare questa diaconia nei confronti delle persone che crescono, creando spazi specifici in cui i giovani cristiani possano costituire una sintesi sapienziale tra i contributi culturali delle diverse discipline e la sapienza che viene dal Vangelo.

Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, presidente del Cic di Bologna

Don Buono, direttore Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione: «In Fiera con un nostro stand ricco di testi e proposte culturali»

I cattolici nell'agorà del libro per ragazzi



DI ROBERTO BEVILACQUA

Al termine di «Bologna children's book fair», la Fiera del libro per ragazzi che si è conclusa il 2 aprile scorso, abbiamo chiesto a don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica, di tracciare un bilancio della presenza alla fiera 2015. «Il nostro Ufficio, insieme a diversi autori e traduttori – sottolinea don Buono – ha partecipato con grande motivazione allo stand organizzato, nel contesto della Fiera del libro per ragazzi, dall'Unione editori e librai cattolici italiani (Uelci), con l'appoggio preziosissimo del Servizio per il Progetto culturale della Cei. Siamo quindi stati presenti nell'agorà nazionale nella quale si produce cultura e ancora

una volta abbiamo potuto fornire il nostro apporto, attraverso nuovi testi e nuove proposte culturali che cercano sempre di porre la Rivelazione, quindi il tesoro del Cristianesimo cattolico, all'interno di un contesto più generale di dialogo tra culture». «Personalmente, poiché il contesto della Fiera era internazionale, prosegue don Buono – ho avuto anche l'occasione di commentarne con molti ospiti, sia al di fuori che all'interno dell'avvenimento, che i giornalisti hanno dominato le prime pagine dei nostri quotidiani, quelle benedizioni pasquali, prima concesse e poi impugnate al Tribunale amministrativo regionale, di cui si è interessato anche il New York Times. Questi interlocutori, generalmente poco orientati positivamente nei confronti della fede cristiana, hanno

invece in questo caso colto davvero il senso di ciò che vogliamo difendere: il valore di una corretta laicità che include tutti i segni religiosi e non li esclude a priori, così come i valori di una proposta religiosa sempre attenta al dialogo, senza per questo perdere la propria confessionnalità ed il proprio rigore accademico e morale. Questa nostra presenza costituisce il simbolo della Fiera del libro per ragazzi, di don Filippo – credo faccia un gran bene alla Chiesa di Bologna, anche per quanto possiamo contribuire a fare in modo che la produzione letteraria italiana che verte sulla figura di Gesù e della Chiesa, possa davvero essere autorevole portavoce di una gioia e di una speranza che vengono dall'alto e che sono rivolte ad ogni donna e ad ogni uomo di buona volontà».



San Petronio

Prosegue la mostra su Giovanni da Modena
Continua la mostra «Giovanni da Modena», un pittore sull'ombra di Sandro Botticelli. Mentre il grande maestro degli affreschi di San Petronio, visitati da un migliaio di persone solo nelle ultime settimane, gli organizzatori hanno deciso di prorogare fino a luglio la mostra su Giovanni di Pietro Falloppe, il più importante artista del periodo gotico bolognese. Da domani rimarranno aperte al pubblico solo le Cappelle dei Magi (Bolognini) e di Sant'Antibaldo, lungo la navata sinistra della Basilica. Oggi invece alle 11.30 ci sarà l'ultima visita al Museo Civico Medievale condotta da Paolo Cova, per poi spostarsi alle 12.30 nelle Cappelle petroniane. Anche la prestigiosa rivista d'arte «The Burlington Magazine» ha dedicato un lungo articolo alla mostra, «una delle più importanti esposizioni in Italia». Info: www.felsinathesaurus.it.

Uelci

L'Uelci, Unione editori e librai cattolici italiani, ha ricordato il vicepresidente Padre Alfonso Filippi, a margine della Fiera del libro per ragazzi – «sigla antica nell'editoria del nostro Paese. Nasce infatti alla fine degli anni quaranta, prima come unione di soli editori e diventa poi, una volta compreso che l'editore senza il librario è realtà incompleta, associazione professionale a doppio livello (editori e librerie)». Lo stand organizzato a Bologna in collaborazione col Progetto culturale della Conferenza episcopale italiana, ha

voltato da rilievo alla presenza della carica editoriale nel mondo cattolico e del mondo civile italiano. «Gli editori membri dell'associazione – sottolinea ancora Padre Filippi – sono una cinquantina e una sessantina le librerie. La presenza numerosa di editori e librerie rappresenta un tratto unico del cattolicesimo italiano all'interno del panorama europeo. Nel senso che il cattolicesimo organizzato nel nostro paese ha certo dato vita a numerose associazioni di tipo spirituale, sociale e di volontariato per intervenire nel mondo dell'emarginazione, ma ha

Sopra, un'immagine dalla Fiera del libro per ragazzi 2015. Nella foto sotto, la Libreria dehoniana in via S. Alo



Se le librerie sono centri di pastorale

«**P**rodotto», altro una presenza vera e visibile nel mondo della cultura, che si esplica attraverso case editrici e librerie». In questi ultimi decenni – conclude padre Filippi – abbiamo rilevato come la chiusura di una libreria in diverse città significhi per la diocesi di riferimento la scomparsa di un luogo di pastorale. Una libreria religiosa e cattolica rappresenta un grande polmone in cui si respira il nuovo a livello delle pubblicazioni ed in cui si fornisce un orientamento pastorale significativo».

Paolo Zuffada

Pace e lavoro, un binomio da coltivare e non spezzare



Giovedì all'Antoniano
Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna terrà l'ultimo incontro di «Con Francesco percorsi di pace»

Nell'ambito del ciclo di incontri «giovani, lavoro e lavoro per percorsi di pace», a cura dell'Ordinanza Francescana Seolare e la Gioventù Francescana con il patrocinio del Movimento Francescano Emilia Romagna, che si tengono all'Antoniano. Sala mostre (via Guinigi 3), giovedì 16 alle ore 20.45 il segretario generale della Cisl di Bologna Alessandro Alberani sarà il relatore dell'ultimo incontro, sul tema

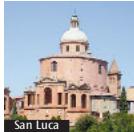
«Testimoniare e vivere i valori della pace nel mondo del lavoro». «Sono onorato di poter parlare di un tema così importante e delicato – anticipa Alberani -. La pace nel mondo del lavoro è un aspetto che viene toccato molto poco da chi lavora tutti giorni e ha importanti responsabilità. Su questo si cercherà di fare chiarezza giovedì, con la partecipazione di tutti». Il gradimento riscontrato nei partecipanti per i cicli di incontri «Con Francesco per percorsi di pace» nella cittadinanza bolognese nel 2013-14 ha indotto le fraternità dell'Ordine francescano Seolare di Bologna a progettare un secondo ciclo per il 2014-15. Se il primo ciclo ha guardato al tema della Pace a partire dall'«Io» (paese con me stesso, con l'altro, gli altri, etc.) questo ciclo è stato pensato a partire dal riscontro della grave emergenza educativa per guardare ai

valori che sottendono la capacità di cercare la pace nelle varie età ed ambienti di vita delle persone. Per questo, il percorso si è svolto a cerci concentrici analizzando i vari luoghi di vita e di relazione della quotidianità, a partire dalla famiglia (su cui è imminente anche il Sinodo della Chiesa) per poi uscire verso la scuola e il mondo del lavoro. Eventuali altri luoghi di carattere ancora più allargato alle diversità (sociali, culturali, religiose, etc.) hanno costituito lo spunto per un successivo percorso 2015/16. All'inizio e al termine dell'incontro si leggerà un brano dalle Fonti francescane ed uno dai discorsi/scritti di Papa Francesco.

Caterina Dall'Olio

Quei climbers non vedenti

Proiettato a Bologna la scorsa settimana, sarà ripresentato in maggio «Vincitori - 55», un film documentario di Mirko Giorgi e Alessandro Dardani che ha come protagonisti un gruppo di climbers non vedenti del Cus Bologna. Un filmato che presenta una bella storia. Sono cresciuti insieme, e neanche una patologia come l'aromamia e la passione per l'arrampicata sportiva si sono allontanati. Durante la filmazione, la guida d'allenatrice fidata e tosta, Carla. In pochi anni, con la Nazionale italiana di Paraclimbing, tre di loro si sono piazzati ai vertici.



Mercoledì il tradizionale gesto promosso dalla Caritas, che terminerà con la Messa del cardinale alle 11 nel santuario. Allori: «Questa la parte migliore della società»

I poveri pellegrini alla Madonna di San Luca

E una tradizione ormai consolidata, la «salita al Colle della Guardia» il mercoledì successivo alla domenica della Divina Misericordia, quest'anno il 15 aprile: al pellegrinaggio, giunto alla sesta edizione, parteciperanno i poveri e gli operai che li assistono di Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni caritative del diocesi, e sarà guidato da Giuliano Mattazzini, da Albano Gritti e da don Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana, e Pietro Cassanelli. I pellegrini saliranno al Santuario della Madonna di San Luca per implorare pace e giustizia, sulle parole del Salmo 85: «Pace e giustizia si baceranno». Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 al Meloncello, quindi la salita a piedi lungo il portico recitando il Rosario e alle 11 la celebrazione della Messa nel Santuario, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

Dopo la preghiera seguirà, nel salone del Santuario, una colazione comunitaria per tutti i partecipanti, offerta dal rettore monsignor Arturo Testi. «Questo momento di pellegrinaggio, giunto alla sesta edizione, parteciperanno i poveri e gli operai che li assistono di Caritas diocesana, Caritas parrocchiali e associazioni caritative del diocesi, e sarà guidato da Giuliano Mattazzini, da Albano Gritti e da don Mario Marchi, direttore della Caritas diocesana, e Pietro Cassanelli. I pellegrini saliranno al Santuario della Madonna di San Luca per implorare pace e giustizia, sulle parole del Salmo 85: «Pace e giustizia si baceranno». Il programma prevede il ritrovo alle 9.30 al Meloncello, quindi la salita a piedi lungo il portico recitando il Rosario e alle 11 la celebrazione della Messa nel Santuario, presieduta dal cardinale Carlo Caffarra.

vivono l'Eucaristia come fonte di fede e gratuitamente, in silenzio, portano avanti la carità. Non compresi. Questa è la parte migliore della nostra società».

Sono due i Centri di ascolto della Caritas diocesana, uno per gli italiani ed uno per gli stranieri. Essi offrono colloqui di ascolto e sostegno, segretariato sociale, svolgimento pratiche burocratiche, intermediazione con i servizi di assistenza, servizio telefonico e postale, piccoli contributi economici sotto forma di pagamento di servizi, inserimento lavorativo (principalmente rivolto alle donne), colloqui per l'accesso alla Mensa della Fraternità. «L'anno scorso - sottolinea Marchi - i nostri Centri hanno incontrato 814 cittadini italiani: 304 si sono ricontatti al Centro una sola volta, altri sono ritornati più volte, tant'è che i colloqui sono stati complessivamente 3385. Gli stra-

nieri incontrati invece sono stati 971 per 1595 colloqui: mentre 495 sono venuti ai nostri sportelli una volta sola anche i "ritorni" sono stati meno numerosi. «Se volessimo fare una istantanea della composizione familiare dei cittadini italiani e stranieri facendo un confronto tra il 2013 e il 2014 - continua Marchi - potremmo rilevare che sono aumentate le famiglie del 7 per cento per quanto riguarda gli italiani (+2%) rispetto al 35 del 2013) e del 4% per quanto riguarda gli stranieri (dal 44% al 48) mentre sono in diminuzione i singoli (58% rispetto al 65% del 2013) gli italiani, 52 rispetto al 56% degli stranieri). Se guardiamo infine alla situazione abitativa vediamo che tra 2013 e 2014 aumentano del 6% sia dimora stranieri (dal 27 al 33%) e del 2% gli italiani con un domicilio (dal 59 al 61%)».

Roberta Festi

Oggi a Crespellano la Festa diocesana: alle 11 Messa del cardinale. Parla monsignor Renzo Bonetti, già direttore dell'Ufficio della Cei

La famiglia, vero segno di Cristo nel mondo



DI ROBERTA FESTI

Dare speranza alle famiglie»: è questo, secondo monsignor Renzo Bonetti, presidente della Fondazione «Famiglia dona grande», l'obiettivo principale della festa diocesana della famiglia, che si svolge oggi a Crespellano. Alle 11 monsignor Bonetti concelebra, con i preti del vicariato e con il vescovo Caffarra, la messa episcopale per Famiglia e Vita, la messa presieduta dal cardinale Caffarra e alle 15 incontrerà i genitori per parlare su: «Lo Spirito Santo fa la differenza nel sacramento del matrimonio». «Fa la differenza - spiega - perché non è superfluo o inefficace, non si sovrappone alla vita coniugale, ma la anima da dentro. E lo Spirito che fa degli sposi il segno di

qualscosa di più grande, il segno di Dio, affinché nella bellezza del matrimonio si veda la Sua immagine. Ed è sempre lo Spirito che dice la bellezza dell'uomo e della donna, delle loro differenti identità e diversi ruoli: paternità e maternità. Pertanto nel matrimonio non si cerchi la parità appiattendendo le differenze, ma l'unità mettendole in risalto». «È necessario - continua - che i fidanzati, diventando così mariti e mogli, scelgano di Gesù Cristo, lo conoscano. Come potranno essere segno di una persona la quale non conoscono i pregi, le capacità moltiplicatrici dell'amore, la potenza divina? Infatti il matrimonio, oggi più che mai, è vocazione e deve essere adeguatamente preparato, affinché lo Spirito possa trasformare l'opera iniziata col sacramento e gli sposi siano Vangelo vivo tra gli uomini». «Solo ora -

aggiunge - che veniamo privati della famiglia, ci rendiamo conto che non possiamo permettercelo, perché senza famiglia non comprendiamo la Chiesa. Abbiamo aspettato che questi doni ci venissero rubati, che anche la sessualità, che fa parte dell'immagine e somiglianza del "in principio", fosse deturata, per renderci conto che le persone non sanno più usarla come espressione di amore e di bellezza. Abbiamo aspettato che la differenza, anche da croce e quindi non possiamo pensare che i cristiani possano essere testimoni, perché non sanno leggere le fatiche della coniugalità, della vita di coppia e di famiglia alla luce della croce». Monsignor Bonetti è stato direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale della famiglia della Cei dal 1995 al 2002 e per 10 anni parroco nella diocesi di Verona.

Nella foto sotto il Santuario della Beata Vergine del Soccorso



tradizioni

Il ritrovo mensile dei «preti di Baricella»

Sono circa una dozzina i sacerdoti che puntualmente si riuniscono, da dieci anni, ogni settanta giorni, in diverse parrocchie della diocesi. L'appuntamento è verso l'ora di pranzo: prima la preghiera, poi l'apape fraterna e la condivisione. Il prossimo sarà martedì a Le Budrie. «Sono i "preti di Baricella" - spiega don Martino Mezzini, officiante a Camugnano, dal '59 al '79 parroco a S. Gabriele di Baricella e promotore dell'iniziativa - cioè i sacerdoti che nell'ultimo mezzo secolo si sono succeduti alla guida delle quattro parrocchie del Comune di Baricella, in cui sono comprese, oltre al capoluogo, Boschi, Passo Segni e S. Gabriele. Insieme abbiamo dato vita a questo momento di fraternità, al quale nel corso degli anni si sono aggiunti altri sacerdoti "simpatizzanti dell'iniziativa"». (R.F.)

da sabato

Inizieranno sabato 18 con la celebrazione del primo Vespri e termineranno domenica 26 aprile, le tradizionali «Feste cittadine del Voto» nel santuario della Beata Vergine del Soccorso. Due saranno i momenti culminanti: domenica 19 aprile, «Festa solenne del voto», alle 11.30 Messa solenne del Voto, presieduta dal dominicano padre Fabrizio Zordan, e lunedì 20, solennità della Beata Vergine del Soccorso, alle 18.30 Messa solenne, presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Il programma dell'ottavario,

Festa del voto alla Vergine del Soccorso

dal titolo: «Avve vero Corpo, nato da Maria Vergine», si svolgerà infatti 19 ore alla fine delle 11.30 Messa alle 9 e alle 18.30 e alle 10 processione con l'immagine per il borgo di San Pietro, con sosta nelle chiese della Mascalera e di Santa Martino. Lunedì 20, oltre alla Messa delle 18.30, Messa alle 10. Martedì 21 a sabato 25 alle 10.30 Messa, alle 18 recita del Rosario con esposizione del Santissimo e alle 18.30 Messa presieduta da padre Fabrizio Zordan. Domenica 26 alle 11.30 Messa, a cura del Sindacato esercenti macellerie, alle 17.45 partenza con la

sacra Immagine, alle 18 processione per il paese, alle 19.30 benedizione presso San Rocco e alle 18.30 Messa nella chiesa di Santa Maria e San Valentino della Grada. Da venerdì 17 a domenica 19 «Mercatino di cose d'altri tempi e...». Ancora domenica 19 dalle 15 alle 18 festa insieme «Armida» nel cortile. Si segnala, inoltre, che nella parrocchia della Beata Vergine del Soccorso è in corso la sesta Decennale eucaristica, che vivrà le celebrazioni conclusive da lunedì 4 a domenica 10 maggio.

Roberta Festi

In Cristo ogni morte è sconfitta dalla vita

«La speranza cristiana - dice il cardinale - libera l'uomo anche dalle false speranze»

(segue dalla prima pagina)

Ma ciò che oggi la Chiesa annuncia - la risurrezione di Gesù - è la narrazione di un fatto che coinvolge tocca la vita nel suo cuore, libera la vita, libera la sua libertà e trasfigura la sua afferatività. «Per trasmettere tale pietanza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella Liturgia della Chiesa» [«Lumen Fidei»]. E' mediante la fede e i Sacramenti che la risurrezione di Gesù cambia la condizione mortale di ciascuno di noi. Abbiamo

dunque il diritto di sperare; un diritto che acquisiamo mediante il nostro coinvolgimento nella risurrezione. Ma cosa abbiamo il diritto di sperare? La vita eterna, in primo luogo. Gesù ha detto: «chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno»; ed anche: «se uno mangia di questo pane, vivrà in eterno». Vivere in eterno non solo dopo la morte, ma già ora partecipare alla vita di Gesù risorto. Dobbiamo allora concludere che la speranza risortiva è per ciascuno di noi: «In similitudine di risurrezione in eterno»; che la speranza cristiana, di conseguenza, libera l'uomo anche dalle false speranze: la speranza che tecnica e scienze possono risolvere tutti i problemi umani; che il progresso è necessariamente in regresso; che la speranza è fallace - per esempio nei suoi esponenti giuridico-politico-economici della società tale da rendere inutile l'esercizio delle virtù e da essere immunizzati dal rischio di una libertà che può comunque scegliere il male. Il Signore è risorto veramente! Nel grembo sterile delle nostre libertà fu deposito finalmente un senso di tale potenza, che ogni morte è sconfitta dalla vita.

Cardinale Carlo Caffarra

Caffarra celebra Messa all'Opera Santa Teresa a Ravenna

Il 17 aprile alle 9.30 il cardinale Carlo Caffarra celebra la messa presso l'Opera di Santa Teresa da' Bambin Gesù di Ravenna in occasione del 57° anniversario della morte del fondatore don Angelo Lollo. L'Opera è una casa di assistenza e cura che accoglie anziani, uomini e donne, con patologie geriatriche di varia importanza e bambini cerebrolesi o con altre sindromi invalidanti. Fondata il 25 gennaio 1928, come «ospizio cronici e abbandonati Santa Teresa del



Bambino Gesù», nacque dalla mente e dal cuore di don Lollo, sacerdote ravennate, che sentì impellente l'impulso di piazzarsi nel campo della sofferenza e del bisogno, per aiutare tutti i poveri: «poveri di sostanze, poveri di grazia umana, poveri di grazia divina, poveri di salute, poveri di amore». (R.F.)



Sopra e qui a lato
alcuni medagliioni
commemorativi e una
lapide del comune di
Graniglione per i suoi
caduti in guerra



Prosegue fino a giugno la manifestazione che
da sei anni caratterizza la primavera in regione
con incontri, dibattiti, concerti e proiezioni

I montanari della Prima guerra mondiale Convegno e Messa a Ponte della Venturina

Risposero "presente". Da montanari ad eroi. È questo il titolo della giornata di alpinismo nella prima guerra mondiale, l'Associazione San Michele col patrocinio del Comune di Graniglione, ha organizzato per ricordare l'elemento sacrificio che fu chiesto ai nostri nonni e che cambiò per sempre il futuro delle generazioni successive. La giornata, che si terrà sabato 18 aprile, si aprirà alle 9.30 presso la biblioteca comunale Vittorio Veneto (via Vazzana 79), con l'introduzione del sindaco Giacomo Neri, seguita, nell'ordine, le relazioni della vice sindaco Marta Evangelisti, che tratterà come si svolgeva la vita nel graniglionese alla vigilia della guerra, di Stefano Boni, presidente dell'Associazione, che ricorderà i numerosi e giovanissimi caduti, alcuni dei quali insigniti di medaglie al valore militare e di Saverio Gaggioli, che illustrerà il ritorno di soldati e prigionieri a guerra finita, tra celebrazioni e difficoltà che incontrarono nel reinserirsi nella società. Interverranno anche Gianfranco Cenni, consigliere della sezione Ana-bo-

lognese-romagnola, che parlerà del ruolo degli alpini nella società odierma, e Pier Caporali, collaboratrice del periodico «San Michele», bollettino cattolico fondato oltre cinquant'anni fa dal giornalista Ilario Falferi. Alle ore 13, in collaborazione con le pre-loci del Comune ed il locale Gruppo alpini, sarà offerto gratuitamente in piazza un «rancio» agli intervenuti. Alle 17.30, nella chiesa dedicata alla Beata Vergine Assunta di Ponte della Venturina, il coro del Gruppo alpini di Ponte si esibirà nel ricordo degli 89 giovani che perirono nella guerra, cui non verrà dato letto uno ad uno, suddivisi per le varie parrocchie del territorio. A seguire, alle ore 18, verrà celebrata dal parroco don Michele Veronesi la messa in suffragio dei caduti e al termine sindaco e autorità deporranno una corona in loro memoria. Ad accompagnare questi appuntamenti sarà anche il corpo bandistico «Giuseppe Verdi» di Porretta. Al fine di coinvolgere anche le realtà educative della zona, parteciperà al convegno una quinta classe dell'Istituto superiore Montessori-dì Vinci.

Saverio Gaggioli

A destra, una manifestazione fieristica

Farmacisti cattolici a Cosmofarma 2015

L'Unione Cattolica Farmacisti Italiani (Ucfi) sarà presente a Cosmofarma, in fiera a Bologna dal 17 al 19 aprile, con uno stand con la volontà di far conoscere tra i colleghi e gli studenti dei corsi di laurea afferenti a Farmacia e raccogliere adesioni. Sabato alle 16.30 ci sarà il convegno di presentazione seguito alle 17.30 dalla Messa celebrata dall'assistente nazionale don Marco Belladelli.

Ucfi promuove gli insegnamenti del Vangelo e del magistero ecclesiastico nell'ambito della professione farmaceutica, con particolare riguardo alla dottrina sociale della Chiesa. Nel sito www.ucfi-italia.it sono raccolte informazioni e storia dell'associazione sin dalla fondazione. Ucfi si regge sul volontariato, dall'organizzazione degli eventi locali e nazionali fino alle attività svolte in collaborazione con altre associazioni cattoliche.

Stefano Cevolani



Green festival, ambiente e legalità



«Avrò cura di te»: un progetto didattico dell'Alma Mater



L'Isa, Istituto di studi avanzati dell'Università di Bologna, attraverso «la Topica», finanzia ogni anno progetti di ricerca innovativi e interdisciplinari proposti da un gruppo di studiosi dell'Università. Il ciclo di eventi «Avrò cura di te. Benessere, qualità di vita e cura. Adolescenti e giovani adulti nel campo di oncologia» è il progetto «Topica» ideato e realizzato da Giuliano Gemelli del Dipartimento di Storia cultura e civiltà dell'Alma Mater, Guido Biasco, del Dipartimento di Medicina scientifica diagnostica e sperimentale e Gioacchino Pagliaro dell'Ausl Bologna. Il ciclo di conferenze si propone di promuovere e mettere in risalto un problema socio-sanitario di grande rilevanza: quello degli adolescenti e dei giovani adulti che si ammalano di cancro. L'obiettivo è creare una nuova sensibilità che dia forma ad una cittadinanza scientifica responsabile, consapevole e partecipativa, rivolta a un pubblico molto ampio che

comprenda, oltre agli operatori del settore medico-sanitario, anche cittadini, professionisti, imprenditori e tutti coloro che promuovono attività sociali e di sostegno ai giovani pazienti, anche attraverso le forme dell'agire «flantrapico» mirato o basato sul crowdfunding. Il prossimo evento sarà mercoledì 15 dalle ore 11 alle 13 nell'Aula del Priore del Dipartimento di Storia cultura e civiltà (piazza San Giovanni in Monte 2) sul tema «Le esperienze di innovazione istituzionali, i sogni», con interventi di Maurizio Mascalci, Cinzia Pellegrini, Giovanni Martinelli, Carlo Gambacorta Passerini, Eleonora Biasin e Guido Biasco. Il successivo, «Conversazione con Padre Alberto Maggi: le dimensioni della spiritualità», sabato 18, dalle 11 alle 13, nell'Aula del Priore del Dipartimento di Storia cultura civiltà. Interverranno Gioacchino Pagliaro, Giuliana Gemelli, Omar Bortolazzi, Daniele Galli e don Erio Castellucci.

DI CATERINA DALL'OLIO

Estato Tahar Ben Jelloun l'ospite d'onore del Green Social festival, il calendario d'iniziativa che ormai da sei anni caratterizza la primavera in Emilia-Romagna con un ricco calendario di incontri, dibattiti, concerti e proiezioni, che si rivolgono in particolare ai giovani e affrontano temi come l'ambiente e la legalità. Lo scrittore marocchino, punto di riferimento del dialogo fra cultura e natura, è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori. Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e dell'immagine distorta sorta dopo i recenti fatti di Charlie Hebdo e la lettera, piena di odio culturale, contro le infiltrazioni criminali nel territorio e nelle sue aziende. A parlare del primo aspetto è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori. Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e

dell'immagine distorta sorta dopo i recenti fatti di Charlie Hebdo e la lettera, piena di odio culturale, contro le infiltrazioni criminali nel territorio e nelle sue aziende. A parlare del primo aspetto è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori. Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e

dell'immagine distorta sorta dopo i recenti fatti di Charlie Hebdo e la lettera, piena di odio culturale, contro le infiltrazioni criminali nel territorio e nelle sue aziende. A parlare del primo aspetto è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori. Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e

dell'immagine distorta sorta dopo i recenti fatti di Charlie Hebdo e la lettera, piena di odio culturale, contro le infiltrazioni criminali nel territorio e nelle sue aziende. A parlare del primo aspetto è stato Ben Jelloun, noto per i suoi saggi su immigrazione e razzismo. «La parola negata, la difficile convivenza tra culture e religioni diverse» era il titolo dell'incontro, cui hanno partecipato gli studenti di medie e superiori. Jelloun ha raccontato del suo saggio «È questo l'Islam che fa paura», che esplora le dinamiche complesse dell'islamismo, le sue estremizzazioni e i suoi reali precetti al di là dei luoghi comuni e

Bologna

Al via il «Green Energy Master»

Abreve si apriranno le iscrizioni al Green Energy Master 2015: un innovativo percorso formativo, il primo in Italia, che consente di avviarsi in un percorso professionale di 360° nel campo della Green Energy. Gli obiettivi sono: aprire nuove opportunità lavorative e professionali come Energy manager, Consulente energetico, Auditor energetico e Certificatore energetico. Esperto nella gestione energetica, Progettista impianti di energie rinnovabili. Gli obiettivi sono: fornire le competenze tecnico-professionali per creare lavoro, fare impresa ed aumentare il fatturato. Il Master è composto da corsi online, in aula, workshop, tecniche, esercitazioni pratiche, incontri con manager, docenti, tecnici e aziende del settore e si rivolge a ingegneri, architetti, professionisti tecnici dell'edilizia ed impiantistica e a diplomatici e laureati che vogliono specializzarsi nel settore. Per conoscere le date, contattare la segreteria organizzativa di Bologna. (C.O.D.)



ni Damasceno. Nasce a Damasco, allora capitale del califfato Omayyade, in una famiglia di funzionari del Califfo, vive alla corte ma poi si monaca e diventa uno dei grandi teologi dell'ortodossia, grande esempio della contaminazione feconda tra diverse culture. Con la sua morte nel 749 si conclude l'epoca della Patriarchia orientale. Da Antiochia dunque il cristianesimo viene diffuso nei paesi del Medio Oriente. Oggi la sede del Patriarcato cattolico del Patriarcato ortodosso di Antiochia (la cui sede è stata trasferita a Istanbul) è a Damasco. Il centro storico di Damasco ha un quartiere cristiano e lo stesso portato dei gruppi nelle chiese di Damasco, come a visitare il vescovo ortodosso di Aleppo che è (dobbiamo dire era) una città in gran parte cristiana. Inoltre si ricorda che a Bagdad esiste il Patriarcato cattolico di BabILONIA dei Caldei e in Libano il Patriarcato di Antiochia dei Maroniti. Conclusione: nei Paesi

che coinvolti nella guerra ormai da decenni vive (viveva?) una popolazione cristiana che si rifa a una ricchezza liturgica, teologica e storica che si radica nelle origini cristiane. Queste guerre stanno violando la loro scomparsa. È senza di esse il cristianesimo in quanto tale sarà amputato delle sue membra.

Padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni Dehoniane Bologna

Mercoledì all'Università

Per i «Mercoledì all'Università» mercoledì 15 alle 21 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7/1) incontro sul tema «Medio Oriente senza cristiani: all'origine delle fondamentalistici», relatori Riccardo Cristiano, giornalista della Rai di Roma e padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni Dehoniane Bologna.

Medio Oriente, i cristiani in estinzione?

Padre Filippi ripercorre la storia della Chiesa nei Paesi di più antica cristianizzazione

Icattolico medio italiano ignora praticamente che il cristianesimo nella storia ha assunto volti diversi a secondi dei tempi e dei luoghi. Nel primo millennio, quando non c'erano ancora industrie e Chiese organizzate nella cristianità, c'erano circa 10 milioni di cristiani in Asia e Africa, e oggi, più di ogni altro assumere le culture dei popoli e stranevi all'impero romano d'oriente. Questo confronto con l'estremismo assume connotati nuovi con l'occupazione araba del VII secolo. L'esempio di questo incontro tra popoli, culture e religioni diverse (che, col vario di epoche e persone, sarà anche scontro e persecuzione, dialettica e dialogo...) è san Giovan-

sandro e Gerusalemme, alla tradizione bizantina: la sede di Antiochia alla tradizione siriana. Queste tradizioni hanno costruito nel tempo forme diverse di Chiesa; una diversità che si ritrova nella dottrina dei primi sette Concili ecumenici e nel Credo che recitiamo nella Messa. Data la posizione geografica di Antiochia, la tradizione siriana si è diffusa subito oltre i confini dell'Impero bizantino, negli attuali territori di Turchia orientale, Iraq, Siria, Libano, Israele e Giordania. I primi cristiani, nelle cinque città più importanti: Roma, Costantinopoli, Alessandria, Antiochia e Gerusalemme. Ognuna di esse era sede di un Patriarcato, cioè di un ampio territorio diviso in diocesi che si riferivano al proprio Patriarcato. La sede di Roma diede origine alla tradizione liturgica, teologica e organizzativa latitana; quella di Costantinopoli, seguita da Aless-

Taccuino musicale e letterario

Oggi, ore 17, nella **Biblioteca della Basilica di San Francesco** (piazza Malpighi 9), concerto con il Coro «Armonici senza fili», diretto da Marco Cavazza, il Coro CAI, direttore Umberto Bellagamba e il Coro Euridice, direttori Pier Paolo Scattolin e Maurizio Guerrieri. Ingresso libero.

Oggi alle 21 nell'**Oratorio San Carlo** (via del Porto 5) concerto della «CembaloOrchestra» che eseguirà un programma di musiche di W.A. Mozart e L.V. Beethoven, pianoforte Matteo Rubini. Ingresso a offerta libera.

Oggi ore 20,30, nel teatro in **Villa Massacra (via Toscana)**, sarà eseguita la «Petite Messe solennelle» di Gioachino Rossini con Ginevra Schiassi, Cristina Melis, Davide Palretti, Danièle Tonini, solisti, e il Coro Euridice, Silvia Orlandi, armonium, e Stefano Malferrari, pianoforte.

Mercoledì 15, ore 17, in **Santa Cristina**, Paolo Cecchi parerà su «L'Innaro», la corda spezzata e «Il salario del peccato». Per una reinterpretazione degli «Ambasciatori» di Hans Holbein». Coordinina Sonia Cavicchioli.

Sabato 18, ore 17, nella **Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica** (via Guerrazzi 13) il «Quartetto Guadagnini» esegue musiche di Mozart, Schubert, Grieg.

L'opera «Jenůfa» di Leoš Janáček al Comunale

Venerdì 17 alle 20, al Teatro Comunale, per la stagione lirica viene presentata Jenůfa di Leoš Janáček. A dirigere l'orchestra del Teatro troviamo Juraj Valcuha, la regia e le scene sono di Alvis Hermanis. Nel cast troviamo Andrea Dankova, Angelika Gulyás, Barbara Hendricks e Brenden Gallo. Il regista lettone, applauditissimo all'ultima edizione del Festival di Salisburgo, per il capolavoro di Leoš Janáček sceglie una doppia chiave di lettura, incorniciando la drammatica vicenda della giovane Jenůfa in un'allegoria permeata di riferimenti al Liberty e all'Art Nouveau, movimenti artistici coevi al periodo in cui l'autore compose quello che è considerato uno dei capisaldi del teatro musicale del Novecento. Repliche fino al 23 aprile.

Oggi in Pinacoteca l'ultimo della serie di appuntamenti dedicati ai santi e ad alcune feste dell'anno liturgico, tra teologia e arte



Bologna Festival,
la Orpheus Orchestra

vista elaborata da Orpheus Chamber Orchestra. (C.S.)

Mercoledì 15, ore 20,30, al Teatro Manzoni, il pianista turco Fazil Say e l'Orpheus Chamber Orchestra terranno un concerto, in esclusiva italiana, per Bologna Festival. Say debutta con questa nota formazione strumentale statunitense che dal 1972 suona senza direttore d'orchestra. Il programma si apre con l'idillio di «Sigfried» di Wagner nell'originale versione cameristica. Segue il «Concerto per pianoforte e orchestra K.488» di Mozart. Si tratta di un brano particolare che a detta di Say: «è come John Tavaglione, executive director dell'orchestra - perché lui assomiglia davvero a un giovane Mozart, un eccellente pianista-compositore di grande vitalità». Il programma include anche la «Sinfonia n. 80 in re minore» di Haydn e una composizione di Say, «Chamber Symphony op. 62», commissionata dall'Orchestra e proposta a Bologna in prima esecuzione europea. Mercoledì, alle 11,30, alla Bologna Business School dell'Università si tiene un incontro sulle strategie di leadership-condizioni

(C.S.)

«La bellezza della festa» chiude con san Francesco

Si ricostruirà l'esperienza di un uomo oltre le apparenze e i facili aneddoti sulla sua vita Faranda: «Parlerò provando a cogliere un aspetto poco noto: il legame tra il santo di Assisi e l'Eucaristia»

DI CHIARA SIRK

Oggi, alle 17, nell'Aula Gnudi della Pinacoteca Nazionale (via delle Belle Arti 56) si svolgerà l'ultimo incontro del ciclo «La bellezza della festa» quest'anno dedicato ai santi e ad alcune feste dell'anno liturgico. Teologia e storia dell'arte in quest'iniziativa danno luce ai dipinti, mostrando il loro messaggio e la loro formidabilità. Le opere di Francesco e altri santi idealmente rielocate nei contesti delle chiese cittadine d'appartenenza. Gli interventi si sono caratterizzati per il diverso approccio alle opere e al loro contesto, con un percorso storico-artistico accompagnato da un contributo teologico-iconografico. In questo appuntamento sul tema «Francesco e l'iconografia della croce» parleranno Franco Faranda, direttore della Pinacoteca e don Gianluca Busi, della Commissione diocesana per l'arte sacra, che hanno anche ideato e coordinato il progetto. L'incontro ruota intorno al ruolo di Francesco dei santi nella storia della croce dinanzi al popolo nel corso del XIII secolo, ma sarà difficile non parlare di come la figura di Francesco entrò nell'arte. Un tema non semplice: la «popolarità» dell'Assisi supera non solo i confini di notorietà entro cui altri santi sono stati storicamente «rinchiusi», ma anche i parametri d'attrazione registrati da altri, pure entrati nell'immaginario popolare. Nell'800-900, a distanza di secoli dalla vita e dalla morte di Francesco



Giovan Francesco Gessi, «San Francesco riceve le stimmate», Pinacoteca nazionale di Bologna

teatro Manzoni

I «Muenchner Symphoniker»

Domenica, alle 20,30, nell'Auditorium Manzoni (via della Manzoni 1/2), la stagione di Musica Insieme ospiterà il debutto bolognese del «Muenchner Symphoniker», che festeggiano i 70 anni d'attività. Insieme al violinista Ning Feng, vincitore del prestigioso concorso «Paganini», e diretti da Ariel Zuckermann — per la prima volta in città — proporranno musiche di Paginini e Haydn e due rarità: dalla opera «Estrella de Soria» di Berwald. Dice Zuckermann: «Berwald, soprannominato "il Mendelssohn svedese" a Kraus, anch'egli attivo in Svezia, sono caduti nell'oblio, malgrado abbiano lasciato lavori bellissimi». (C.S.)

d'Assisi, si è assistito all'esplosione della sua figura, sia nell'arte e nella letteratura, sia negli studi storici e filologici; tra gli «aneddoti» come tra gli accademici. Egli è assunto a volte come segno di continuità esistenziale nelle varie epoche storiche, quali la fratellanza, la pace, il rispetto per tutte le creature. Dal punto di vista artistico le più interessanti si rivelano le rappresentazioni del secolo in cui Francesco visse e morì. Di certo, non sono «ritratti» veri: il suo ritratto non esiste. Nella conferenza di oggi pomeriggio si cercherà di dipanare questo argomento complesso, affrontando l'esperienza di un uomo, Francesco,

oltre le apparenze e i facili aneddoti sulla sua vita. Dice il professor Faranda: «Parlerò di san Francesco provando a cogliere un aspetto poco noto: quello di Francesco e della croce, Francesco e il coro e sangue di Cristo. E anche di quella dell'iconografia della croce e lo sviluppo eucaristico nella prima metà del XIV secolo a partire da alcune raffigurazioni del primissimo periodo del francescanesimo. Vedremo un Francesco originale, non ancora diventato un santino. Ci saranno anche degli interventi musicali: saranno eseguiti alcuni canti profani, per immergervi in quel periodo». Ingresso gratuito alla conferenza.

L'età aurea di Papa Gregorio XIII Boncompagni



Comincia martedì con Vera Fortunati una serie di incontri sul Pontefice che impresse alla sua città natale un intreccio di cultura visiva, scientifica, letteraria, geografica e storica

Comune di Bologna-Istituzione Musei Collezioni comunali d'arte, Basilica di San Petronio e Felsinae Theasque promuovono, nell'ambito dell'iniziativa «Basilica, palazzo e piazza. Luoghi e momenti della storia», curata da Carla Bernardin, un ciclo di conferenze su «L'età di Papa Gregorio XIII Boncompagni». Gli appuntamenti iniziano martedì 14 e

proseguono fino al 19 maggio; si svolgono, in gran parte, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, ore 17 (ingresso libero). Martedì Vera Fortunati (Università di Bologna) parlerà su «Arte, scienza e religione nell'età di Gregorio XIII e Gabriele Paleotti». Il pontificato di papa Boncompagni (1575 - 1582) imprime alla sua città natale, seconda dello Stato della Chiesa, un coerente intreccio fra cultura visiva, scientifica, letteraria, geografica e storica, costante celebrazione con la capitale e con l'azione pastorale di Gabriele Paleotti, vescovo di Bologna. Tra cultura della storia e del territorio, scienze e percezioni della realtà, nuove forme d'evangelizzazione e lotta all'eresia, l'incontro verte sulla rinnovata dimensione culturale e sulla nuova ricchezza tematica e stilistica che

caratterizza le arti figurative nel luogo in cui nel 1563 si era concluso il Concilio di Trento. Successivamente interverranno i seguenti docenti dell'Università di Bologna: Francesco Ceccarelli su «La Sala Bologna di Gregorio XIII. Un monumento cartografico nei palazzi Vaticani» (21), Andrea Bacchi su «Alessandro Menganti e la scultura a Bologna nell'età di Gregorio XIII» (28), Angelo Ghirardi su «Arte e società: il rapporto a Bologna nell'ultimo del Rinascimento» (5 maggio), Daniele Benati su «I difficili esordi dei Carracci» (12 maggio, Sala Tassinari). Chiude lo studioso Giovanni Paltrinieri, che da oltre trent'anni si occupa della misura del Tempo, su «La riforma gregoriana del calendario» (19 maggio, Sala Tassinari).

Chiara Sirk

San Giovanni in Persiceto. Dibattito su Risorgimento e unità



Il Centro culturale «G. K. Chesterton» oggi, alle 15, nei locali del Museo d'Arte sacra di San Giovanni in Persiceto (Piazza del Popolo 22), presenta un seminario storico-filosofico su «Il Risorgimento e l'Unità d'Italia tra miti e realtà». Intervengono Massimo Viglione, sagista e docente di Storia moderna e di Risorgimento all'Università di Roma, ssa Renzo Paoletti, che racconta quello che non ci hanno mai detto; e Giovanni Iannone, docente di Teoria dei diritti umani e Lineamenti di Filosofia del diritto pubblico all'Università di Udine su «Identità italiana e Stato risorgimentale». Al termine, visita guidata al Museo di Arte sacra e all'adiacente Collegiata di San Giovanni Battista. Ingresso libero. Il Centro culturale «G. K. Chesterton», dato solo pochi mesi fa, ha già all'attivo diverse iniziative che hanno suscitato molto interesse. (C.D.)



L'eredità del Risorto alla Chiesa pellegrina

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia tenuta dal cardinale ieri pomeriggio a Poggio Renatico in occasione dell'inaugurazione della nuova aula celebrativa e delle opere parrocchiali in attesa del risopratto dell'abbazia parrocchiale di San Michele Arcangelo.

DI CARLO CAFFARRA *

Cari fedeli, la pagina evangelica appena proclamata racconta un episodio d'infarto: l'incontro di Gesù con i discepoli la sera di Pasqua, l'incontro di Gesù Risorto con Tommaso. Noi ci limiteremo a riflettere sul primo. E' la narrazione di un incontro durante il quale Gesù da ai suoi discepoli tre doni: il dono della pace; il dono dello Spirito Santo: il dono fatto alla Chiesa di rimettere i peccati. Due particolari assai importanti introducono il racconto. Gesù «mostrò loro le mani e il costato», cioè le piaghe della crocifissione. Perché compie questo gesto? Per convincere i discepoli, e noi, che il Crocifisso. C'è l'identità di persona fra colui che pochi giorni prima i discepoli avevano

visto sulla croce e colui che ora vedevano Risorto. E' Gesù crocifisso il Signore risorto.

Un secondo particolare: «e i discepoli giorno dopo a vedere il Signore». Fratelli e sorella, la fonte della vera gioia è l'incontro col Signore: «vedere» il Signore, cioè credere in Lui come presenza viva, e non ridurlo mai ad un semplice ricordo. Nell'incontro con Gesù, il Crocifisso risorto, i discepoli ricevono tre doni. Il primo è il dono della pace. Gesù pensa al loro futuro, quando la sua presenza visiva sarà finita. E' il dono della pace: Gesù si preannuncia questo dono prima della sua passione: lo concede però effettivamente dopo la sua Resurrezione. E' un bene interiore, un dono spirituale di cui i discepoli del Signore godono anche in mezzo alle grandi tribolazioni. Un bene non può non irradiarsi anche all'esterno. E' la pace con Dio, con se stessi, con gli altri.

Il secondo dono è il più grande: il dono dello Spirito Santo. Gesù fa questo dono «all'indietro sui discepoli». Il segno dell'alitare significa

della S. Scrittura la trasmissione della vita: è l'alito che fa vivere. Significa dunque che

Gesù Risorto partecipa la sua stessa vita a

coloro che credono in Lui. E la vita del Risorto è lo Spirito Santo, il quale viene donato alla Chiesa.

Legato al dono dello Spirito è il terzo dono: la Chiesa ha il potere di rimettere i peccati. Cari fedeli, lasciamoci profondamente commuovere da questa donazione fatta dal Risorto! Da Lui, dalla sua umanità glorificata, dal suo costato che rimane aperto per tutta l'eternità sgorga un torrente di misericordia che lava tutti i peccati. E Gesù dona alla sua Chiesa questo potere, un potere a cui la Chiesa attribuisce un'importanza primaria, poiché essa esiste in forza del perdono ricevuto.

Oggi è la Domenica della Misericordia. S. Faustina, la testimone della Misericordia di Dio, annota nel suo Diario: «Agli uomini scoraggiati dal male che c'è dentro di loro e nel mondo [Dio] dice: tutto passerà ma la sua Misericordia è senza limiti e senza fine. Sebbene la malvagità arrivi a colmare la sua misura, la Misericordia di Dio è senza misura». I doni di Dio non sono mai ritirati. Gesù ha deposito nella Chiesa questo potere: esso resterà per sempre.

* Arcivescovo di Bologna

«Cari fedeli, lasciamoci profondamente commuovere da questa donazione fatta dal Risorto! Da Lui, dalla sua umanità glorificata, dal suo costato che rimane aperto per tutta l'eternità sgorga un torrente di misericordia che lava i peccati»

“



La Pasqua di Caffarra in carcere

Il cappellano racconta la Messa di domenica presieduta dall'arcivescovo alla casa circondariale di Bologna e l'accoglienza affettuosa dei detenuti

Vi voglio benes. Con questa affermazione si chiudeva l'omelia dell'arcivescovo del Malcantone, don Giacomo Caffarra, a Bologna. A tali parole, i volti dei partecipanti alla Messa, esprimevano una piacevole sorpresa, le teste annuiavano, le voci sommesse risuonavano: «Grazie». «Anch'io ti voglio bene». La frase era entrata direttamente nel cuore di molti e nei mesi successivi è stata ripetuta spesso, a testimonianza dell'affetto paterno del nostro pastore per queste persone disagiate e della riconoscenza di questi fratelli verso una presenza carica di umanità. E' questo il contesto in cui si è celebrata la Santa Pasqua quest'anno, preceduta dal rosario recitato davanti all'immagine della Madonna di Pompei nel giorno in cui il Papa visitava quel luogo santo e andava a trovare i detenuti nel carcere di Napoli; dalla Messa in Coena Domini con la lavanda dei piedi il giorno dopo, la celebrazione delle sacre scritture della confissione, dalla recitazione della liturgia da parte dei volontari (sempre generosi nel dedicare il loro tempo), e da parte delle suore (presenti con le loro preziose attenzioni tipicamente femminili); dagli auguri da parte di tutti i ragazzi della scuola media di San Matteo della Decima, che hanno mandato un centinaio di disegni. La festa del giorno di Pasqua è iniziata con

l'arrivo del cardinale, che si è intrattenuto affabilmente con tutti coloro che gli pergevano gli auguri. A chi lo ringraziava per la sua presenza, ha risposto che potesse andrebbe più spesso. Passando davanti alla cucina ha salutato anche un detenuto che stava preparando il pranzo, chiedendo quale fosse il menti: il primo prevedeva pasta all'americana. Arrivati in chiesa, ciò che si notava in questa assemblea di fedeli, rispetto alle solite che si vedono con dai carceri nelle comunità che si frequentano, era la genuinità, la spontaneità, quasi fosse un incontro di pastorele giovanile, tanto era bassa l'età media dei presenti. La Messa, partecipata con la gioia di appartenere a Cristo Risorto, ha trovato nelle riflessioni dell'arcivescovo motivi di rinnovata forza nell'affrontare la vita e il futuro. Anche quando si è tentati dalla tristezza che spegne il cuore, bisogna voler continuare a vivere, nonostante le difficoltà che provengono dal passato e dalle proprie scelte, perché Gesù è risorto; incontrandolo si ritrova il coraggio per ricominciare da capo, per rinascere, per vivere di speranza cristiana. Ecco, in breve, una idea expressa nell'omelia, che iniziava con queste testuali parole: «Sono grato al Signore per essere qua con voi oggi, ci sto volentieri, perché vi voglio bene».

Fra Giuseppe Azzoni,

cappellano del carcere «Dozza»

«Anche quando c'è tristezza bisogna continuare, nonostante le difficoltà, perché Gesù è veramente risorto»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle ore 11 a Crespellano Messa in occasione della Festa diocesana della famiglia.

MERCOLEDÌ 15

Alle 11 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa a conclusione del pellegrinaggio annuale dei poveri assistiti dalla Caritas diocesana e dalle associazioni caritative.

GIÒVEDÌ 16

Alle 18 a Villa Revedin partecipa all'incontro interreligioso con ebrei e musulmani.

VENERdì 17

Alle 9.30 a Ravenna, nell'Opera Santa Teresa, Messa per l'anniversario della morte di don Angelo Lolli.

DOMENICA 19

Alle 10 nella parrocchia di Granaoro imparte le Creșime a un gruppo di ragazzi.



CONVIVARIA

8 BOLOGNA
SETTE

sport & devozione  in diocesi

Domenica
12 aprile 2015



Il Santuario della Beata Vergine del Ponte a Porretta Terme

Vergine del Ponte: la fede sotto canestro

È stata presentata alla Santa Sede una richiesta ufficiale per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta come patrona del basket tricolore. L'amministrazione comunale ha organizzato domenica 19 una manifestazione pubblica per far conoscere ai fedeli questo evento.

DI SAVIERO GAGGIOLI

La famiglia della pallacanestro italiana si rivolge alla Santa Sede per il riconoscimento della Madonna del Ponte di Porretta Terme come patrona del basket tricolore. L'amministrazione comunale ha organizzato domenica 19 una manifestazione pubblica per portare i fedeli e tutta la popolazione a conoscenza di questo evento che vedrà la partecipazione del presidente della Federazione italiana pallacanestro Petrucci, di un rappresentante della diocesi, del ministro dell'Ambiente Galletti, del presidente della Regione Emilia Romagna Bonaccini, dell'onorevole Giancarlo Tesini, dei promotori porrettani e dei rappresentanti delle squadre di

basket bolognesi, di Pistoia basket, del Panathlon International e del Csi. Dopo la Messa delle 10.30 nella chiesa parrocchiale, concelebrata dal parroco don Lino Civerra con don Massimo Vacchetti, assistente provinciale Csi, ci si sposterà all'hotel Helvetia, dove si terranno gli interventi di presentazione. Alle 12.45 vi sarà l'omaggio dei cestisti alla Vergine del Santuario. L'iniziativa, portata avanti con tanta tenacia, ha ricevuto il patrocinio sportivo della Federazione nella persona del suo presidente, Giovanni Petrucci, e l'appoggio istituzionale di Quirino e Vittorio, presidente e segretario del cestismo italiano. Ricordo una copertina della rivista «Super basket» fatta dal giornalista Aldo Giordani in cui si parlava della Beata Vergine del Ponte come della Madonna venerata dai nostri giocatori. Sollecitati anche da amici bolognesi, abbiamo iniziato qualche tempo fa con la Cei la pratica per farla riconoscere come protettrice dei cestisti, così come la Madonna del Ghisallo lo è per il mondo del ciclismo. Sono metà di tanti pellegrini e si tratta quindi di un bel momento che vede l'unione della parte sportiva con quella etico religiosa. Presto vi sarà un altro momento importante: un'udienza particolare alla presenza

delle rappresentanze sportive del basket nazionale, in cui il Papa benedirà la lampada votiva che sarà poi collocata nel Santuario della Madonna del Ponte. Intanto, domenica 19, come Federazione, doneremo al sindaco della cittadina termale una targa da collocare nel Santuario.

Come può lo sport legarsi ai valori della fede? Guardo come riferimento alla mia esperienza con i salesiani e in età più matura con il Csi, la prima associazione che univa i valori sportivi a quelli spirituali. Il gioco va sempre al di sopra delle regole, ma non solo. La messa come allestimento dello spazio sportivo ha messo in evidenza il primo Comitato Olimpico italiano a portare un sacerdote ad accompagnare gli atleti al villaggio olimpico, dove la Messa domenicale ha un fascino particolare. Si crea nel tempo un forte legame spirituale con questi sacerdoti e mi piace ricordare monsignor Carlo Mazza, oggi vescovo di Fidenza e don Mario Lusek, responsabile della pastorale per lo sport. Ancora, la Messa per gli sportivi celebrata la vigilia di Natale, la cui tradizione è proseguita col mio successore Malagò, rappresenta un importante momento che lega sport e spiritualità.

Sollecitati da amici bolognesi – dice il presidente Fip Petrucci – abbiamo iniziato qualche tempo fa con la Cei la pratica per far riconoscere la B. V. del Ponte come protettrice dei cestisti, come la Madonna del Ghisallo lo è per il mondo del ciclismo



Un sacraio per il cestista

Un piccolo Santuario attaccato alla roccia è affacciato sul fiume Reno. Questa è la prima impressione che ha il viaggiatore entrando a Porretta. Nato come oratorio sul finire del XVI secolo, è stato elevato, in epoca recente, a luogo punto di riferimento degli sportivi, a livello nazionale. Nel 1956 venne inaugurato infatti, all'interno del Santuario, il sacrario del cestista; la Madonna del Ponte è stata infatti eletta quale protettrice di tutti i cestisti d'Italia. Si tratta di una piccola cappella con un altare in pietra, il basso rievoca la sagoma della Vergine, mentre il cristiano morente e la visione della Vergine, a rappresentare le otto province dell'Emilia Romagna furono accese otto lampade. La cerimonia di inaugurazione coinvolse sessanta tefodori che portarono una fiaccola dal santuario della B.V. di San Luca fino al Santuario di Porretta Terme e, a ricordo della cerimonia, sull'altare della cappella è stata accesa una lampada votiva. Già negli anni '70, l'allora parroco di Porretta monsignor Enrico Testoni e Gianni Gherardi, animatore di tante iniziative sportive, si adoperarono fattivamente per l'attribuzione alla Madonna del Ponte del titolo religioso di patrona. Il sacrario è stato restaurato in occasione delle celebrazioni per il quarantesimo nel 2006 e durante la cerimonia si è ripetuta la camminata del sacerdote di San Luca. Sempre in quell'anno uscì, edito da Nuéter, il volume «La Madonna del Ponte a Porretta Terme – La storia del Santuario e il sacrario del cestista», scritto da Renzo Zagnoni, Guglielmo Bernardi e Bruno Panichi. (S. G.)

Il mondo del basket al Santuario

«Lo sport – dice il parroco di Porretta don Lino Civerra – è straordinaria occasione di crescita dei valori che sono propri dell'atleta e del credente»

Lo sport – afferma don Lino Civerra, parroco di Porretta – rappresenta una straordinaria occasione di crescita dei valori che sono propri non solo dell'atleta, ma anche del credente: rispetto della persona, spirito di gruppo, lealtà, solidarietà e anche attenzione a chi è più in difficoltà. Così, appena è stata ripresa l'idea di legare ufficialmente il nostro Santuario alla pallacanestro e agli sportivi italiani, l'avvocato Caffarra ha approvato e sostenuto con entusiasmo questo progetto. Attendiamo ora la benedizione, da parte di papa Francesco, della lampada votiva da portare poi in forma solenne e sportiva al sacrario del cestista». Ad esprimere la grande soddisfazione della comunità civica per il raggiungimento di questo traguardo tanto atteso è anche il sindaco Gherardo Nesti. «Si tratta di un evento eccezionale per il nostro Comune – sottolinea il primo cittadino – e si presenta la possibilità di diventare un luogo di riferimento per gli sportivi d'Italia, luogo di spiritualità e pratica sportiva. Ho fin da subito rilevato l'entusiasmo delle associazioni sportive, non solo di pallacanestro, e di tutto il mondo giovanile in particolare. Sarà un'autentica festa di popolo, non solo per i credenti».

L'avvocato Alessandro Albicini, nativo di Porretta



L'immagine della Beata Vergine del Ponte

«Porretta può diventare – secondo il sindaco Nesti – un vero punto di riferimento per gli sportivi d'Italia»